

FTMHC 347 E
La vocazione dell'amministrare ai poveri
Suor. Maria

[LH/5/3/2012 4:16 PM]

[Padre Nicholas Gruner + Suor Maria + Annunciatore]

M2-Annunciatore: benvenuti a “Fatima è giunto il momento” con padre Nicholas Gruner. Una trasmissione che affronta l’impatto del Messaggio di Fatima sulle nostre vite.

FRG: Salve e benvenuti a “Fatima è giunto il momento”. La nostra ospite di oggi è Suor Maria di Dio. Come sta, suor Maria?

Maria: Bene, grazie.

FRG: Come ci diceva la scorsa puntata, lei vive in una comunità in Brasile con altre 30 sorelle, giusto?

Maria: sì

FRG: Com’è il tempo lì da voi? Se una giovane sorella vuole entrare a far parte della vostra comunità e viene da voi in Brasile, dove vivete, troverà un caldo torrido?

Maria: In genere scegliamo un mese dell’anno nel quale le nuove sorelle possano adattarsi meglio al clima, comunque sì, fa caldo.

FRG: Ho visitato tempo fa la regione del Brasile dove si trova la vostra comunità, vicino Annapolis, e il clima era mite.

Maria: Sì, il giorno in cui è venuto lei facevano circa 30 gradi.

FRG: Era primavera o fine estate, se non ricordo male

Maria: sì, ma qui da noi era appena finito l’inverno.

FRG: Sì, insomma, non faceva né troppo freddo né troppo caldo, era un periodo perfetto per venire in Brasile, e penso che facciate bene a far arrivare le nuove consorelle in questo periodo. Ma che mi dice del Portogallo, dove si trova la vostra sede principale?

Maria: Sono stata solo due volte in Portogallo, a ottobre e a marzo, praticamente a ridosso dell’inverno. So che fa più freddo di qui, perché la nostra sede in Portogallo si trova su di una collina vicino all’aeroporto e lì tira molto vento. Ma per la gente che ci vive il clima non è troppo male.

FRG: Lei deve averlo trovato simile a quello dov'è nata, giusto?

Maria: sì, molto simile alla *British Columbia*.

FRG: Sulle Montagne Rocciose.

Maria: sì.

FRG: Se non erro il vescovo della diocesi dove operate vi è stato molto di sostegno, vero?

Maria: sì, moltissimo, Padre, è stato davvero buono con noi.

FRG: E mi pare che sia d'origini Portoghesi, o almeno sua madre lo era.

Maria: Sì, i suoi genitori sono d'origine portoghese, ma lui è nato nella parte meridionale del Brasile.

FRG: Anche lei ha genitori Portoghesi, ma è nata in Canada. Insomma, le comunità Portoghesi si sono diffuse in tutto il mondo, mi pare!

Maria: Sì, in tutte le parti del mondo.

FRG: Senta, volevo chiederle di Padre Matta, colui che vi ha aiutato a fondare il vostro ordine. Fu sua l'idea di una comunità di suore, molti anni prima che essa si materializzasse, giusto?

Maria: Sì, pregò molto per risolvere il problema, e all'ultimo momento trovò la soluzione; gli chiesi se avrei potuto partecipare, e fu allora che comincio a pregare di più per le nostre vocazioni; sia lui che io in realtà non pensavamo di fondare una congregazione.

FRG: Qual'era la sua idea iniziale? Trovare delle suore che facessero questo tipo di lavoro?

Maria: Esatto, ma nessuna voleva fare questo tipo di lavoro gratis, nessuna suora accettò di farlo senza essere pagata, volevano uno stipendio!

FRG: Mentre invece il vostro spirito è quello di aiutare i bambini, ottenendo in cambio solo quello che saranno in grado di realizzare col loro lavoro. Prima della trasmissione lei mi ha fatto un esempio concreto di come aiutate queste persone sfortunate, che non hanno un altro posto dove andare; ad esempio possono coltivare, tostare e rivendere il caffè che coltivano nei vostri campi, e il ricavato rimane a loro; in questo modo le incoraggiate a comprendere che c'è un compenso per il loro lavoro, e si tratta di un insegnamento biblico, perché anche San Paolo diceva "chi non vuol lavorare, neppure mangi"!

Quindi non solo offrite assistenza spirituale e materiale, ma insegnate loro a prendersi cura di se stessi. Devono imparare qual è la relazione tra lavoro e beneficio, non si tratta di semplice elemosina ma di un fondamentale insegnamento di vita.

Maria: Ma devono impararlo grazie all'esempio, non solo con la parola. Perché se ce ne rimaniamo sedute tutto il giorno, non impareranno mai. Solo se ti alzi e vai nei campi a lavorare con loro, riusciranno a comprendere. È questa la differenza.

FRG: Ricordiamo ai nostri telespettatori che le consorelle di Suor Maria si occupano dei più poveri tra i poveri, stiamo parlando non solo di chi non possiede nulla, ma di chi non sa neanche che cosa è in grado di fare, bambine che non conoscono i talenti che sono stati donati loro dal Signore. Non sanno nemmeno che possono aiutarsi da sole, ed è a queste ragazze che voi fate comprendere, lavorando con loro, i talenti che in realtà hanno dentro di sé, nonché il modo corretto di usare quei talenti e gli aiuti che la vostra comunità dona loro, come ad esempio la scuola. Mi raccontava di migliaia di ragazzi di strada che non hanno alcun posto dove andare e che non hanno alcuna possibilità di ricevere un'adeguata educazione; voi li avete portati a scuola!

Maria: sì, li abbiamo portati a scuola. Ma abbiamo anche insegnato alla nostra comunità a rispettare queste persone; molti di questi bambini all'inizio non avevano neanche un paio di scarpe, e in chiesa ci avevano detto che non potevano stare vicino all'altare, e che dovevano mettersi in fondo alla chiesa. Noi non volevamo che accadesse una cosa del genere, perché i nostri bambini dovevano potersi sedere con gli altri bambini di fronte all'altare, ma erano i nostri i primi a vergognarsene, quindi abbiamo fatto sì che potessero fare dei lavoretti per potersi poi comprare un paio di scarpe. Non gliele abbiamo regalate, gli abbiamo insegnato a lavorare per ottenerle.

FRG: Sì, e adesso hanno tutti le scarpe.

Maria: E possono quindi andare in chiesa. Sanno che questi vestiti e queste scarpe sono per la domenica, per andare a Messa. "Ho queste scarpe, ho questi abiti e li indosso per andare a messa la domenica!"

FRG: Lei mi ha fatto l'esempio delle terribili condizioni in cui vivono molti di questi bambini, tra pidocchi, sporcizia, e malattie infettive. Ci può raccontare qualche cosa a riguardo?

Maria: sì, purtroppo molti bambini vivono in case non più grandi di una nostra stanza da bagno; ci sono famiglie di 4 o 6 persone che vivono in spazi del genere: questo è il bagno, questa la cucina, questa la stanza da letto... insomma, un'unica stanza per tutto. C'era una bimba che dormiva su di un cartone che la mamma aveva trasformato in letto mettendolo sopra a 2 mattoni; ma il pavimento era sulla nuda terra, non era cemento o piastrelle. Questa povera bimba aveva i pidocchi e grattandosi la testa si era ferita, e così una sera, appoggiando la testa per terra, quella ferita si infettò, e dopo qualche giorno notammo una specie di bubbone...

Quando mi chiamarono rimasi interdetta: non sono un'infermiera, purtroppo non abbiamo nessuna ragazza che abbia questa vocazione, anche se stiamo cercando di insegnarlo a due di loro; sa padre, sono dovuti passare anni per riuscire a trovare una ragazza che avesse la giusta vocazione per diventare infermiera; perché dobbiamo tutte provare la nostra vocazione. Tuttavia, quel poco che sapevo di medicina mi permise di capire che si trattava di un'infezione dovuta ad un parassita... provammo a

far uscire il pus, e insieme ad esso, con orrore, vedemmo che uscivano anche dei piccoli vermi... sono gli stessi vermi che vengono usati nel concime... non si trattava di pidocchi, ma di vermi! Una cosa mostruosa, Padre; non riuscimmo a mangiare, quel giorno... riuscimmo a rimuoverle 14 vermi, quella sera, ma dovemmo smettere.

La portammo quindi all'ospedale dove le pulirono la ferita, disinfettandola. Sua madre non aveva i soldi per pagare l'ospedale, quindi dovemmo provvedere noi. I dottori non fanno queste cose gratis, forse qualche ospedale sì, ma la maggior parte degli ospedali brasiliani non lo fa. Spesso dobbiamo viaggiare per quasi 2 ore per raggiungere un ospedale che lo faccia... ma la benzina...

FRG: Certo, la benzina costa. Ma ora questa bimba sta bene, giusto?

Maria: sì, quella povera bambina ora sta bene, ma durante la malattia rimase quasi del tutto incosciente; sembrava essere entrata in coma, in pratica il dolore era così forte da farle perdere i sensi...una specie di autodifesa del corpo dinanzi al dolore.

FRG: Al punto da perdere i sensi!

Maria: sì.

FRG: è incredibile. Ma è meraviglioso al tempo stesso tutto quel che fate per questi poveri bambini e i loro poveri genitori.

Maria: sì, adesso ci occupiamo anche delle donne anziane, un compito piuttosto arduo. Si dice che si diventa bambini due volte, nel corso della vita, quando si nasce e quando si sta per morire. Spesso accade che suonino al campanello, durante la notte, e poi scappino via, lasciando dinanzi all'entrata della nostra casa queste donne anziane e malate. Mi ricordo che una di loro aveva appena avuto un ictus, non poteva parlare, ma dovevamo capire chi fosse... fu accolta quella sera da Suor Maddalena; non aveva fatto il bagno da almeno tre mesi, si può immaginare le condizioni in cui si trovava. Avrebbe potuto prendere la lebbra, una malattia non rara nell'area del Brasile dove viviamo.

FRG: poteva prendere la lebbra per mancanza d'igiene!

Maria: sì, perché non si nessuno si era preso cura di lei. Il fatto è che non tutti hanno la vocazione di curare le donne anziane, così come non tutti hanno la vocazione di lavorare in un nido con bimbi di 3 o 6 anni, oppure di cucinare, e così via, ma tutti abbiamo sicuramente qualcosa da donare. Non possiamo donare tutto, ma almeno una cosa sì, abbiamo tutti almeno una cosa che possiamo donare ad una persona bisognosa. Ecco perché abbiamo sempre più bisogno di vocazioni.

FRG: Certo: alcune, ad esempio, possono occuparsi degli orfani, mentre altre possono occuparsi dei bambini di strada. Quindi tutte possono contribuire in qualche modo, e vi sono alcune di voi che oltre ad insegnare ai bambini insegnano anche alle stesse sorelle, giusto?

Maria: Sì, insegniamo alle sorelle ma siamo molto, molto caute su ciò che insegniamo. Le lezioni

vengono tenute da Padre Matta e dalla sottoscritta. Si tratta di classi suddivise dal primo al decimo livello, e per poter accedere al livello successivo devono passare un piccolo test. La prima cosa che insegniamo loro, quando entrano in convento, è innanzitutto come comportarsi come una signora. Poi le facciamo capire cosa vuol dire essere un buon cristiano e una buona consorella. Molti dei peccati che riguardano le suore non sono dovuti alla suora in sé, ma alla sua mancanza di signorilità e di cristianità.

Cominciamo quindi dalle basi: insegniamo loro come ci si siede, come si mangia, come si serve, come si risponde al telefono, insomma come si comporta una signora. Poi la domenica insegniamo il catechismo, come ci si comporta in chiesa, come si prega, come si canta e come si deve agire in presenza dei bambini; passiamo in rassegna ogni minimo aspetto. Non è un lavoro facile, glielo assicuro, non tutti hanno questo dono.

FRG: Lei ha viaggiato molto, sia in nord America sia in Europa, e mi ha raccontato che spesso i genitori le hanno chiesto qualche consiglio su come educare meglio i propri figli, viste le pessime scuole – anche quelle Cattoliche – che si trovano oggi in Nord America. Anzi, forse le peggiori scuole possibili sono proprio quelle degli Stati Uniti, perché non vi si insegna più il catechismo, ma roba come l'educazione sessuale! Ha avuto questo tipo di problemi anche lei?

Maria: sì, ad esempio un amico di mia sorella mi ha raccontato d'essere stato perseguitato e schernito perché ha sette figli. Gli dicono "Perché hai sette figli? Perché così tanti?" Ma lui gli risponde "non sono affari vostri, Dio mi ha dato 7 bambini, cioè 7 benedizioni!".

FRG: Sì perché i figli...

Maria: sono una benedizione!

FRG: esattamente quello che ci dicono le Sacre Scritture!

Maria: sì, e a causa di questo ha avuto diverse difficoltà, persino nelle scuole Cattoliche! Ma per come sono stati trattati, lui e sua moglie hanno deciso di ritirare i propri figli dalla scuola cattolica del loro paese, non vogliono più mandarli a scuola, neanche a scuole cattoliche!

FRG: Come mai?

Maria: Perché insegnano cose che non sono cattoliche !

FRG: del tipo?

Maria: Cose come l'educazione sessuale e l'utilizzo dei preservativi! Non insegnano ai bambini cose come il Paradiso, il Purgatorio o l'inferno, niente di tutto questo oramai, perché le Scuole Cattoliche non insegnano più il catechismo. I bambini non sanno più recitare il Rosario perché non viene più insegnato loro. Molti mi hanno chiesto di insegnargli come si recita!

FRG: Ovviamente noi del Centro di Fatima abbiamo un opuscolo molto ben fatto su come si recita il

Santo Rosario; vi sono raffigurati tutti i 15 misteri del Rosario, i 15 episodi che seguono la vita di Nostro Signore e nostra Signora e che bisogna meditare.. La meditazione infatti è una componente fondamentale del Rosario! Nel Vangelo si dice che la Madonna ponderò queste cose, meditandole nel suo cuore. Meditare, infatti, vuol dire ponderare lentamente e attentamente sulla vita di Gesù Cristo e della Madonna. **Se volete ordinarlo, potete farlo chiamando il nostro numero verde che vedete in sovrimpressione.**

Maria: Anche noi meditiamo molto, ed insegniamo ai bambini a recitare il rosario. I nostri bambini recitano il Rosario anche se sono protestanti; gli insegniamo a pregare e meditare su ciascuna parola da loro recitata durante la preghiera. Alla mattina recitiamo due decine, mentre la sera completiamo il rosario con le restanti tre, prima della Madonna del Carmelo. In genere preghiamo il Padre Nostro per tutti i sacerdoti; poi, invece, quando iniziamo a recitare le Ave Maria, chiedo per quale intenzione la andremo a recitare; talvolta una mamma non sta bene, allora quel giorno pregheremo per la madre di Antonia, e iniziamo l'ave Maria con quell'intenzione.

Poi passiamo alla seconda Ave Maria. I bambini recitano il Rosario con grande passione, è una preghiera che sentono propria. Quando hanno 12 o 13 anni cominciano a rendersi conto, guardando le figure dei misteri, cosa realmente è accaduto... perché noi procediamo per gradi: all'inizio li facciamo pregare e solo dopo a meditare in una certa maniera. Non puoi cominciare subito con le cose difficili, perché altrimenti i bambini fanno fatica a comprendere quel che gli stai dicendo. Allo stesso modo, praticamente per ogni cosa, devono vedere prima il nostro esempio, e poi saranno in grado di seguirci.

FRG: Nella scorsa puntata mi ha detto che quando lei e Padre Matte stavate cercando altre comunità di sorelle, alla fine uno vescovo vi disse di fondarne una vostra. Quale fu la sua reazione? Che cosa fece, oltre a pregare? Si aspettava una simile risposta da parte dei vescovi?

Maria: Ero molto preoccupata, all'inizio, lo ammetto. Sapevo cosa mi stava dicendo, ma al tempo stesso non riuscivo a crederci. Insomma, avevo paura. Ma inizialmente ero preoccupata anche per la reazione che avrebbero avuto i miei amici, perché ero cresciuta in una generazione che considera farsi suora una specie di sconfitta, perché per i giovani d'oggi chi diventa suora lo fa solo perché è una frustrata dalla vita oppure non ha un ragazzo, e così via... io però avevo vissuto la mia gioventù, avevo fatto tutto ciò che fa una ragazza normale, eppure sentivo che dentro di me mancava qualcosa. Ci doveva essere di più, nella vita. Dissi a Padre Matte che avevo paura, ma lui mi chiese "ha paura di soffrire?" Da sola sì', risposi, "lei dovrà insegnarmi come soffrire! E lui: "Lo faremo insieme, allora!" ed è così che ha avuto inizio la nostra congregazione.

FRG: Ci può parlare di Padre Matte? Mi diceva che è stato in Africa per molto tempo, non è così?

Maria: Sì, è stato in Africa per molti anni, ma è originario di un'isola Portoghese. Si è recato come missionario in Africa per molti anni, finché il regime comunista costrinse i sacerdoti a fuggire dal paese. Uno dei suoi confratelli non fu così fortunato, e venne ucciso al posto suo.

FRG: Sì, aveva un sacerdote che fungeva da segretario, e quando i miliziani vennero per uccidere Padre Matte, uccisero quel sacerdote al posto suo.

Maria: sì.

FRG: e d'allora è stato in Brasile, giusto?

Maria: sì, sin dal 1976

FRG: ah quindi sin da quando dovette fuggire dai comunisti, nel '76

Maria: sì, dovette abbandonare tutto il lavoro che aveva fatto con i poveri.

FRG: Ebbe tipo un mese per abbandonare il paese, o una cosa del genere?

Maria: No, padre, ebbe solo un giorno! Tutto quel che riuscì a portare con se fu una borsa! Dovette fuggire di corsa e attraversare il confine prima che il regime lo venisse a scoprire. Un suo amico nell'esercito, un fedele cattolico che ascoltava la sua messa, lo aveva avvisato il giorno prima che presto sarebbero venuti per ucciderlo; fu provvidenziale, perché altrimenti lo avrebbero ucciso a causa del suo lavoro. Grazie a Dio riuscì a fuggire. Ma anche dopo essere scappato ai comunisti, padre Matta ha subito vessazioni pure qui in occidente. Ad esempio, negli Stati Uniti ed in Canada molti non credono che egli sia un sacerdote perché indossa l'abito talare, così come non credono che io sia una suora, a causa del fatto che indosso l'abito religioso... ormai non li vedono più indossare, non ci sono più abituati!

FRG: è bene ricordare che il Santo Padre ha chiesto ai religiosi d'indossare il proprio abito, e ai sacerdoti ha ricordato di indossare il proprio collare, perché è un segno di consacrazione, una parte fondamentale della vita religiosa. Le coppie sposate indossano la fede nuziale, a testimonianza del loro sacramento, e allo stesso modo i sacerdoti indossano l'abito talare, proprio per dimostrare il loro voto nei confronti del Signore, e del fatto che non si sposeranno. Il concetto stesso di abito talare è quello d'essere un simbolo visivo e tangibile del voto nei confronti di Dio.

La differenza col voto di una laico, è che quest'ultimo, pur seguendo una sua vocazione, non deve portare questo segno esteriore, mentre il religioso che prende i voti, lo fa in modo pubblico; quindi non si tratta solamente del voto in sé, ma di un simbolo che essi devono portare mostrare all'umanità, riconoscendo dinanzi all'uomo il talento che è stato dato loro dal Signore. Non bisogna nascondere o vergognarsi di questo segno, perché la gente deve sapere che esistono persone alle quali Dio ha donato una grazia speciale, affinché possano vivere questo tipo di vita.

Noi religiosi dobbiamo essere un esempio per l'umanità, anche se spesso non ci comportiamo come dovremmo. Tuttavia, siamo e restiamo degli esempi per gli altri, e portare il nostro abito sacerdotale aiuta il prossimo ad identificarci. Lei mi ha detto che quando si reca dalle prostitute o tra i poveri bambini delle strade, loro non le si avvicinano a meno che non lei indossi l'abito religioso, giusto?

Maria: sì, non si avvicinano neppure. In una certa Favela in Salvador non permettono neanche ai dottori di entrare, ma se vedono una suora, la fanno entrare subito!

FRG: Che cos'è una favela?

Maria: la favela è un luogo dove vendono droghe, dove vivono i bambini di strada e dove la gente si aggira armata...

FRG: Insomma, un quartiere malfamato.

Maria: sì, sono zone molto malfamate.

FRG: I sobborghi della città.

Maria: sì, in pochi ci vanno, ma chi porta l'abito religioso può entrare.

FRG: lei e le sue consorelle vi recate spesso in queste favele?

Maria: Non abbiamo paura di andare, ovunque ci mandi il Signore!

FRG: E l'abito è uno degli strumenti che vi aiuta a relazionarvi meglio con queste persone sventurate?

Maria: sì, si sentono più a loro agio così; sanno che qualsiasi cosa diranno o faranno, nessuno verrà a saperlo. Per esempio, mi ricordo cosa accadde la prima volta che tornai a casa dalla mia famiglia, indossando l'abito religioso. Persi molti amici, quel giorno; uno di loro venne da me e mi disse "togliti questi abiti!" Ma io gli risposi di no, perché se sei mio amico devi rispettare le mie scelte, devi rispettarci per quello che sono, e io non mi vergogno affatto d'essere una suora!

Quando scelsi di farmi suora, decisi che avrei testimoniato a tutti questa mia scelta. Quando qualcuno non vuol mostrare in pubblico chi realmente è, vuol dire che nasconde qualcosa. Purtroppo da piccola sono cresciuta in mezzo a suore che andavano ai bar, al cinema, e che non indossavano il proprio abito religioso. Non volevo farmi suora, in Canada, perché non mi diceva nulla: facevano le stesse cose che facevo io, quindi che differenza poteva mai fare? Quando mi recai in Brasile, prima di decidere a farmi suora, pregai Nostro Signore di darmi un segno, e quando decisi di usare l'abito religioso, fu esso stesso il segno che stavo cercando!

FRG: E i suoi amici hanno poi cambiato idea?

Maria: Alcuni li ho persi, altri li ho guadagnati...

FRG: E secondo lei, anche se forse non è una domanda appropriata, secondo lei la gente qui è più povera, anche se magari possiedono più ricchezze?

Maria: oh sì, assolutamente, sono molto poveri spiritualmente, sono davvero...malati! Mi ricordo che mia madre mi disse che una famiglia unita è una famiglia che prega assieme. Molte famiglie non pregano e non sono unite!

FRG: Certo, non pregano più assieme.

Maria: no.

FRG: Un grande apostolo del Rosario, Padre Peyton, diceva che la famiglia che prega insieme, rimane unita. Purtroppo è morto qualche anno fa, ma il suo motto è rimasto famoso nel mondo. La sua crociata per il rosario vide la partecipazione di centinaia di migliaia, anzi forse milioni di persone. Quando la gente è circondata dal benessere e dal materialismo, purtroppo tende a perdere di vista il significato della vita, pensando di trovarlo nei beni materiali.

Purtroppo non capiscono la felicità non si ottiene dalle cose materiali, perché avere e accumulare ricchezze non è una risposta. Il senso della vita sta in ciò che Dio vuole da noi: avere buona coscienza, ad esempio, e aiutare il prossimo seguendo la carità che ci ha insegnato Nostro Signore. Questo ci rende molto più felici di qualsiasi bene materiale: è meglio dare, che ricevere, come disse Gesù! Sfortunatamente, la società di oggi insegna il Vangelo del materialismo.

Ovviamente non è affatto un vangelo, ma viene spacciato come tale: compra questo, compra quello, e sarai felice...! Non sono queste le parole che usano nelle pubblicità, ovviamente, ma il messaggio è quello. Uno dei vantaggi di viaggiare molto, come lei, ad esempio, che è nata qui in Canada, ha lavorato per anni in Brasile, in una realtà del tutto diversa, ha viaggiato in Europa e poi tornata nuovamente qui in Nord America, è che grazie ai suoi viaggi ha potuto vedere la differenza!

Maria: sì, è stato difficile in effetti tornare a casa... per mesi non sono riuscita ad entrare in un supermercato!

FRG: E come mai?

Maria: Perché la nostra società ha troppo e spreca troppo. In Brasile la gente svuota i cassonetti pur di dar qualcosa da mangiare ai propri figli. Qui invece gettiamo via il cibo. Io stessa ho preso gli avanzi di persone ricche, in Brasile, per darle ai poveri!

FRG: Ci sono molti modi in cui possiamo aiutare gli altri (ma anche noi stessi!) donando qualcosa alle persone più sfortunate. Oltre ad aiutare loro, infatti, aiutiamo noi stessi perché questo ci permette di comprendere meglio il nostro ruolo di Cristiani nel mondo. Isaia diceva “dividi il pane con l’affamato, e la tua luce sorgerà come l’aurora”. Trovo questo passaggio molto importante. È una benedizione ricevere, ma lo è anche donare, perché non v’è niente di più cristiano che donare tutto quel che possiamo a chi non ha nulla, a chi deve rovistare nella spazzatura pur di sfamarsi!

Purtroppo il tempo a nostra disposizione sta per finire, ma è un bene riflettere su queste cose. Ricordiamoci sempre che la nostra dev’essere una vita giusta e spirituale. Per questo è ancor più importante recitare ogni giorno il Santo Rosario, perché ci aiuta a vivere da Cristiani. Ogni volta che la Madonna è apparsa ai tre pastorelli di Fatima, Ella ha ricordato a loro e a tutti noi di recitare sempre il Rosario. Disse che molti errori si sarebbero diffusi nella nostra società, compreso il materialismo. Prendiamo ad esempio il terzo mistero glorioso, la nascita di Gesù. San Giuseppe cercava un luogo migliore dove far nascere Gesù, ma non riuscì a trovare niente di meglio di una povera capanna.

Dopo aver fatto tutto quel che poteva per trovare un luogo migliore, San Giuseppe accettò ciò che il Signore gli aveva dato, dimostrando distacco dalle questioni terrene, accettando ciò che Dio ci dona; egli fece tutto il possibile per trovare un luogo migliore, ma accettò il volere di Dio. Una volta fatto il nostro dovere, ovviamente, dobbiamo però accettare la decisione di Nostro Signore e ricevere ciò che Egli ha in serbo per noi, con spirito di distacco e abnegazione. Sono queste le lezioni che apprendiamo, meditando uno dei misteri del Rosario, e sono lezioni importantissime per la nostra salvezza! Ricordatevi quindi sempre di recitare ogni giorno il Rosario! Che Dio vi benedica.

F1-Annunciatrice Femminile: La Madonna di Fatima ha detto: “se le mie richieste verranno esaudite, la Russia si convertirà e vi sarà la pace. Se le mie richieste non verranno esaudite, la Russia diffonderà i suoi errori in tutto il mondo, causando guerre e persecuzioni contro la Chiesa.”: Per maggiori informazioni su Fatima, chiamateci al Numero Verde [800-984646](tel:800-984646).